

Saper Dove Andare

A due anni da “Live in Capetown”, e dopo oltre 130 concerti- di cui più della metà tra Germania, Austria e Svizzera, la scelta di un piccolo EP, piuttosto che un intero album di inediti, potrebbe risultare spiazzante. Fondamentalmente due le motivazioni, pesate e ponderate entrambe, che ci hanno spinto a farlo.

Innanzitutto, non potevo permettere che dall'ultima uscita discografica alla pubblicazione del nuovo album (in fase di ultimazione, sarà un *Concept* intitolato *Ten Whispers* e, per la sua natura -che definirei “delicata e velleitaria”, non ha bisogno di alcuna fretta), il progetto **Fabrizio Consoli** rimanesse apparentemente fermo. “**Saper Dove Andare**” fungerà così da *cerniera* tra il passato e il futuro di un percorso, servendo anche da spunto riflessivo, a me stesso prima che all'ascoltatore, sul “dove” si sta andando. In questo, a mio avviso, sta la forza del titolo (frutto di un efficace intuizione di Fabio Gallo, al primo ascolto del testo di “Martina”, da me prontamente sposata). In un momento così difficile, confuso e pieno di paure, come quello che la Società sta attraversando, (non uso il termine *Civiltà* per non apparire catastrofico, ma ciò non toglie che io lo ritenga più appropriato), la percezione di *Futuro*, inteso come *Scienza del Possibile* (*n.d.r. Contrasto assolutamente voluto!*), assume un'importanza e un peso con cui la mia generazione non si è mai trovata a misurarsi. Ci piaccia o meno, è la fine di un mondo. E la possibilità di fermarsi, guardarsi dietro, intorno, e ripartire, è una delle poche mosse che ci sono concesse a riguardo. Perché una cosa si riconferma certa. Non si può “**Saper Dove Andare**”, se non si è capito a fondo da dove si viene.

Ed ecco che anche le canzoni scelte, in quest'ottica, acquistano importanza, restituendo un senso compiuto a quella che rimane una piccola collezione di pietre miliari. O forse, come sarebbe meglio chiamarla, una *raccolta di impronte*. **Canzone Intelligente** di **Enzo Jannacci** (estratta da “*Musica Per Ballare*”), che riconosce il debito che un certo mondo autorale, a tratti molto “serioso”, ha con l'ironia e col Cabaret, **La Forza dell'Amore** (da “Live in CapeTown”), un tributo all'importanza e alla collaborazione con uno dei massimi artisti italiani, **Eugenio Finardi**, e **Il Pianista di Montevideo** (registrazione inedita), una canzone dell'amico **Pippo Pollina**- molto noto e apprezzato in tutto il mondo tedesco- tanto vicina al mio sentire da commuovermi ogni volta che la canto a un mio concerto. Da sottolineare anche quello che per me è un esperimento assoluto, il remix di Martina realizzato efficacemente a Londra da **Andrew Consoli**, un produttore che si sta affermando sulla scena elettronica londinese e americana.

In secondo luogo, **Martina**. Perché scegliere una canzone vecchia di 20 anni come singolo? Intanto, ho scoperto, è la prima *Martina* nel maremagnum delle dediche a un nome di donna, nel repertorio italiano. Nel corso di questi vent'anni, sono state decine le persone che me ne hanno chiesto notizia, se e dov'era possibile acquistarla, per chi era stata scritta etc.. e ancor di più quelle che mi hanno scritto lettere e mail, anche toccanti, in cui mi esprimevano quanto ci fosse di profondamente *loro* in questa canzone (che consideravo “*giovanile*“).. Tutto questo, mi ha spinto a proporla nei miei spettacoli live, con risultati sorprendenti. Alla fine di *Martina*, il pubblico canta da solo il *refrain*, anche se la ascolta per la prima volta, al punto che io e la band smettiamo di suonare e li ascoltiamo, ogni volta sorpresi. In più, è ormai prassi che qualcuno mi chieda in quale disco può essere trovata, e la delusione alla mia risposta (“*in nessuno..*”) mi ha convinto elaborarne una versione più contemporanea, vicina alla versione *live*. **Martina** è un discorso che non avevo mai veramente chiuso, come una vecchia amica che torna a scriverti di tanto in tanto, ricordandoti che forse poteva essere qualcosa di più, per te. Sarebbe per me un grande piacere scoprire che in fondo le devo qualcosa.